

rie A, e il professionale, orientato invece soltanto al lavoro».

Intanto, per arrivare a una scelta, Gabriele ha approfittato di tutti gli strumenti che gli venivano offerti. L'orientamento fatto in classe a cura dell'Università Cattolica di Brescia, «un'esperienza molto positiva, perché non hanno dato ai ragazzi consigli diretti, "tu puoi fare il linguistico, tu vai bene per ragioneria", ma li hanno aiutati a leggere meglio le proprie attitudini e i propri interessi». E, parallelo a questo, un intervento dei maestri artigiani che hanno portato in classe le loro storie, «una cosa molto utile anche per chi sceglierà il classico, perché questi incontri aprono la testa dei giovani alla realtà del mondo del lavoro».

Oltre agli open day dei singoli istituti, la Provincia di Brescia ha organizzato una specie di fiera delle superiori in cui le scuole, in appositi stand, hanno presentato le rispettive offerte formative. «Ci siamo andati insieme e l'ho trovata un'iniziativa apprezzabile, perché ha consentito a Gabriele di avere un buon panorama in un unico colpo d'occhio. Ha dato un'occhiata anche ai programmi del liceo tecnologico, ma mi sembra che il carico delle ore di teoria l'abbia spaventato».

E poi, naturalmente, c'è l'indicazione data

dagli insegnanti delle medie, che in genere arriva insieme alla pagella del primo quadrimestre, «un'indicazione di per sé non sufficiente, ma sarebbe sbagliato ignorarla».

In ogni caso, la famiglia Guarneri vive questo momento con grande serenità.

«Qualunque sarà la sua decisione non lo lasceremo solo», conclude Davide, «la famiglia è un porto sicuro che deve riorientare continuamente, sapendo che questo tipo di scelta, in una società come la nostra, non è mai definitiva. Non è detto, per esempio, che chi sceglie il classico debba fare per forza Lettere. I nostri ragazzi, se hanno cultura e fantasia, andranno in giro per il mondo, cercando la loro strada. E poi la scuola non deve essere vissuta come qualcosa di totalizzante. I miei figli hanno altri punti di riferimento. Lo sport, la parrocchia. La scuola non è un peso, ma un'opportunità che apre altre finestre sul mondo».

S.P.



Aiutiamoli a capire che cosa li appassiona

Al momento di decidere non servono giudizi di valore sui vari tipi di scuola.

«I ragazzi vanno aiutati a valorizzare le loro capacità».

Francesco Dell'Oro è responsabile del Servizio orientamento scolastico del Comune di Milano. Con i suoi collaboratori incontra più di 15 mila studenti all'anno, di seconda e terza media, oltre a insegnanti e genitori, anche in colloqui individuali. Oggi è molto soddisfatto.

«Ho appena incontrato una ragazzina di terza media che ha deciso di iscriversi al liceo artistico. Ne parlava con assoluta convinzione, sentivo che era appassionata. Fossero tutti così...».

– E invece?

«Purtroppo, questi ragazzi sono costretti a scegliere in un momento delicato come quello dell'adolescenza. In genere, so di dire una cosa banale, le ragazze sono più consapevoli dei maschi».

– Come avvengono i vostri incontri di orientamento?

«Intanto, cerchiamo di dare agli studenti e



NELLA FOTO SOPRA:
GABRIELE GUARNERI
ALLA SCRIVANIA
DELLA SUA STANZA.



alle loro famiglie una corretta informazione sui vari indirizzi delle scuole superiori e sui diversi programmi. La cosa più importante, però, è quella di mandare a tutti messaggi rassicuranti».

– I ragazzi non vivono bene questa scelta?

«Sono molto preoccupati e indecisi. Sono adolescenti, lo ripeto, spesso il linguaggio di noi adulti esercita su di loro una pressione indebita, li mette in sofferenza. Dobbiamo cercare di presentare il momento della scelta in modo positivo».

– Si spieghi meglio...

«Spesso si sentono dire: "Tu non puoi fare questo, tu non puoi fare quest'altro", che tradotto significa: i più bravi al liceo, i meno bravi al tecnico e così via. Così si sentono stigmatizzati per quello che non possono fare. Dobbiamo invece valorizzare le loro potenzialità, in modo che diventino protagonisti della scelta. Dobbiamo rassicurarli, far capire loro che le difficoltà che hanno incontrato nel percorso scolastico possono essere supe-

rate o, perché no, trasformate in risorsa. Che esistono non una ma tante intelligenze: un'intelligenza logica, un'intelligenza pratica, un'intelligenza artistico musicale...».

– Quali sono i consigli che si sente di dare alle famiglie che devono sostenere i ragazzi in questo momento di scelta?

«Sono fondamentalmente tre suggerimenti. In primo luogo: aiutiamo i ragazzi a scegliere una scuola che non li mandi in sofferenza, ma che permetta loro di vivere con serenità, anche se con impegno, gli anni dell'adolescenza. Il secondo consiglio è quello di aiutarli a capire che cosa li interessa davvero, che cosa li appassiona».

– Ha parlato di tre suggerimenti. E l'ultimo?

«È probabilmente il più prosaico, ma in quarant'anni di esperienza ho constatato che è molto utile. Lo dico ai ragazzi, in ogni incontro. Se scegliete un certo tipo di scuola, dovete anche capire che impegno richiede. Ossia quante ore al giorno dovete stare seduti al tavolino sui libri. A volte io chiedo: "Perché avete scelto una scuola dove dovete affrontare il greco e il latino?". I meno motivati scuotono la testa e dicono: "Ci tocca". Di fatto hanno scelto mamma e zia».

– Il vostro servizio si occupa anche dei ragazzi delle superiori che hanno fatto una scelta sbagliata...

«È vero, sono le scuole a segnalare i giovani in difficoltà e noi cerchiamo di riagganciarli. Nei casi più difficili andiamo a parlare con il preside e con il consiglio di classe».

– In questi casi consigliate di cambiare?

«Noi diciamo subito che non siamo un ufficio traslochi, non è questo il nostro compito. In certi casi è bene che il ragazzo cambi indirizzo e anche in fretta, ma molto spesso il suo disagio è frutto di un problema di relazioni, è esistenziale più che scolastico. Allora bisogna cercare di rimotivarlo».

– Lei sta sempre dalla parte dei ragazzi...

«A volte fanno arrabbiare, per alcuni di loro l'impegno scolastico è veleno. Ma è altrettanto vero che vediamo troppe anime ferite, per non dire devastate. Hanno bisogno di regole ma, se non cerchiamo di rafforzare la loro autostima, il messaggio non passa».

SIMONETTA PAGNOTTI

SOTTO: FRANCESCO DELL'ORO, RESPONSABILE DEL SERVIZIO ORIENTAMENTO SCOLASTICO DEL COMUNE DI MILANO.

